

Mondo cattolico

Il PCI non è solo un partito: è soprattutto un fatto sociale. E' la tesi di Arnaldo Nesti in «I comunisti, l'altra Italia»

Dai tempi della scomunica al dialogo

Il libro di Arnaldo Nesti I comunisti, l'altra Italia (Edizioni Dehoniane, Bologna pagg. 232, L. 1500) può offrire ai cattolici impegnati nella politica una serie di spunti ed argomenti non solo per verificare fino a qual punto il vero messaggio del comunismo è stato realizzato da chi, come partito, dice di ispirarsi al Cristianesimo, ma anche per riflettere su perché, malgrado la scomunica di Pio XII del giugno 1949 ed altre insidiose manovre anticommuniste successive, la forza del PCI è progressivamente cresciuta. Oggi, anzi, questo partito è divenuto la componente essenziale per il rinnovamento del nostro Paese, il polo di attrazione per tanti lavoratori che professano la religione cattolica.

Per anni - scrive don Nesti - si era pensato che il PCI sarebbe stato un fenomeno transitorio, dovuto alla situazione patologica, allo stato di smarrimento dei dopoguerra. Poi si è pensato che la crescita di questo partito si alimentasse solo degli scostamenti e, invece, il PCI si è andato sempre più affermando, assistendoci intorno che tutti i cattolici, anche quando tutto ritenevano solo una tattica: contingente e non una seria scelta politica. L'intervento da parte della Chiesa contro il comunismo è caduto in un vuoto, una astrazione, come acqua sul marmo. In genere la polemica del parroco nel sermone domenicale contro la dottrina marxista e il comunismo è stata sterile.

Il fatto è che i contadini, gli operai, senza perdere la fede degli avi, hanno constatato - come risulta dall'indagine sociologica del libro che segnaliamo - che senza il PCI sarebbero rimasti come cinquant'anni fa. D'altra parte, la indicazione di un nuovo messaggio comunista, che accoglievano le aspirazioni di tanti lavoratori credenti, non erano più contenute nelle pratiche di culto. «Introdotti più di folclore che di riferimento evangelico», mentre risultavano tanto vicini al messaggio cristiano di retterzione che ciascuno aveva in sé. Ecco perché - osserva Nesti - «al momento della scomunica, il dilemma della scelta fra l'ubbidienza al vescovo e al parroco e il rifiuto della rinuncia alla speranza di poter migliorare la propria condizione e lo sradicamento dalla solidarietà dei compagni di lavoro e dei nostri giorni, il nostro si è risolto ben presto a vantaggio del secondo».

Dopo aver messo in evidenza il fatto che il PCI si è caratterizzato nella realtà italiana come partito di massa politica e sociale, l'indagine sociologica del libro che segnaliamo, che ha raccolto gli apporti culturali non in contrasto con i valori di un partito rivoluzionario e classista, don Nesti dedica la gran parte della sua ricerca ad analizzare l'attenzione dei comunisti italiani verso i cattolici sin dal loro Congresso di Livorno del 1921. Ricorda, a tale proposito, il discorso di Ferrarini che accusò il socialismo riformista di essere privo di prospettive storiche «per il fatto di

non aver sufficientemente ponderato l'importanza della presenza dei cattolici nella vita politica e civile del Paese». Ma - osserva Nesti - già intorno al 1918-19 Gramsci si pose contro la tradizione positivista e anticlericale di tempo. L'opera di Gramsci in rapporto al Vaticano e al cattolico viene ampiamente riepilogata e sottoposta a critica, la quale passa ad analizzare tutta l'azione politica di Gramsci per sviluppare, in concreto e malgrado le difficoltà obiettive, il dialogo tra comunisti e cattolici per una collaborazione sui grandi temi della pace e della promozione umana. Questo dialogo ha fatto la sua strada malgrado gli oppositori e gli equivoci, e dopo la svolta giovanile e conciliare ha registrato degli sviluppi interessanti, non soltanto sul piano culturale, ma anche politico, specialmente in alcune regioni. «E' interessante», a tale proposito, la indagine sociologica sui comunisti cattolici di Siena. Una tavola di Guido da Siena del XIII secolo testimonia lo sfoltimento della nostra pittura. Una Madonna col bambino di Arnolfo Lorenzetti, un «Santo Stefano» di Giotto, una «Carità» di Angelo di Tino di Camalione, due tavolette di Blocker e un dipinto di Giotto del fascio 700.

L'arte quattrocentesca è rappresentata da due sculture donatelliane e da dipinti del Pollaiuolo

Nel terzo anniversario della scomparsa di Célestin Freinet

Studiava Marx e Lenin l'educatore di Vence

Alla scuola della povera gente delle montagne francesi - La prima esperienza nelle Alpi Marittime - Uno sciopero di quattro mesi e la solidarietà di Barbusse e Romain Rolland - La partecipazione al Fronte Popolare - La sua opera pubblicata in Italia

Fra qualche settimana (esattamente l'8 ottobre) ricorre il terzo anniversario della scomparsa dell'educatore francese Célestin Freinet, la cui esperienza pedagogica è maturata nel solco di una vita dedicata interamente all'insegnamento (con l'ausilio prezioso della moglie Elise), e rivolta a scavarne nella complessa problematica sociale pretesa ad una coerenza con il mondo, della storia, dei rapporti fra gli uomini, delle ingiustizie che ne condizionano la libera espressione anche attraverso un'azione di indottrinamento e di trasmissione di nozioni, di una cultura superata, imposta dalle classi dirigenti. L'opera e la personalità di Freinet ci vengono ora restituite, con grande limpidezza e ricca documentazione da Aldo Pettini (Célestin Freinet e la sua scuola, Nuova Italia, Firenze, 1969, pagg. 145, lire 1000) e dalla ristampa (sempre della Nuova Italia) di un volume dello stesso Freinet illustrante le sue tecniche al fuoco della esperienza personale e di una didattica viva applicata in una classe con interessanti collegamenti ai principi fondamentali del suo sistema pedagogico e della psicologia contemporanea.



La scuola Freinet di Vence

Nato da un'umile famiglia di contadini, Freinet ebbe modo di farsi in contatto con la natura (di cui uno spirito rousseauiano che non lo abbandonò mai) e con la miseria della povera gente delle montagne francesi; per questo ragioni la «passione sociale» lo porterà a lottare tutta la vita per l'elevazione materiale e spirituale della classe lavoratrice, avvicinandosi alla ancor viva lezione di Pestalozzi. Entrato nella Scuola

Mostre

In Orsanmichele, a Firenze, la prima rassegna «Arte e scienza in Toscana»

I compassi di Michelangelo e i manoscritti del Fucini

Discutibile operazione culturale in una galoppata attraverso i secoli: oggetti d'ogni tempo e d'ogni genere bene ordinati in una esposizione che può soddisfare soltanto una superficiale curiosità



FIRENZE, settembre

Orsanmichele, l'edificio trecentesco situato tra il Duomo e Palazzo Vecchio, ospita in questi giorni la prima rassegna «Arte e scienza in Toscana» (nelle donazioni di collezionisti, antiquari e studiosi alla raccolta pubblica nel XX secolo). In poche parole il promoter dell'iniziativa (Azienda del Turismo, organizzatori della sesta Biennale dell'Antiquariato), funzionari di soprintendenze musei per diversi motivi (lo spazio limitato e la considerazione che la quasi totalità dei Musei è

Normale, ne uscì maestro nel 1915, partecipando successivamente, come ufficiale di fanteria, alla prima guerra mondiale; ferito gravemente, rifiutò la condizione di grande invalido e la congrua pensione che gli sarebbe spettata per dar il suo insegnamento. La sua prima esperienza ebbe luogo alla scuola di Bar-sur-Loup, sulle Alpi Marittime francesi, dove trovò una situazione educativa e sociale disastrosa. Insieme ai libri di Ferrière e di Cousinet - pedagogisti innovatori - leggeva i testi di Marx e di Lenin e già in questa prima fase di approfondimento teorico i principi di una didattica viva ed antitradizionalista vennero il necessario supporto teorico. Freinet, marxista della realtà e degli accademismi umani: scuola e società vengono così ad intrecciarsi strettamente nell'azione educativa di Freinet.

La sua successiva esperienza - fondata sul testo libero, sul complesso tipografico, sulla espressione grafico-figurativa, sulla corrispondenza interclassista, sul sistema di collegamento e, in senso più lato, su un largo spirito collaborativo - ebbe luogo a Saint-Feyre, dove Freinet, sotto la guida dell'autorità del momento, la comunità-classe, la cooperazione intesa nella sua accezione solidaristica ed emancipatrice.

La concezione del Freinet - come risulta chiaro - è dichiaratamente laica ed in netto contrasto con la dimensione religiosa considerata come una delle regole di vita. Freinet, che si dice un agnostico, è un agnostico di fatto. Il suo pensiero è stato così fortemente bollato e criticato: i detrattori lamentano il suo laicismo e il suo marxismo, una presunta insufficienza teorica a vantaggio del malfatto tecnicismo, una concezione collettivistica (di tipo marxista) che nega la libertà della individualità, peraltro contraddittoria dall'opposta critica di un lassismo spontaneistico e romanticheggiante. In Italia - dal 1956 - che il suo insegnamento viene seguito da un nutrito gruppo di educatori (basti qui ricordare Pettini, Tamagnini, Ciari, Lodi) che hanno dato vita al Movimento di Cooperazione Educativa il cui problema, come afferma Laporta, è oggi quello di stare al passo con i tempi e di cogliere i nodi cruciali della società contemporanea evitando il rischio - come avremmo modo di dire all'indomani del convegno di Pescara del 1960 - di ritenere apparsi i risultati educativi importanti, ma marginali e circoscritti, senza vedere a sufficienza - lo conferma lo stesso libro di Freinet - il nesso insuperabile fra una riforma profonda della scuola e la trasformazione democratica delle strutture della società (come sosteneva Freinet).

In politica, Freinet è stato sempre un marxista, sostiene una continuità fra il livello biologico ed umano, concettuale ed educativo, fondata sui bisogni fisiologici (come il Deoxy) illuminata e dalla luce superiore dell'affettività, della immaginazione, del sogno e dell'ideale». In questo quadro, in cui la prima tecnica di vita è strettamente istintiva, si fa avanti quel principio che Freinet appella il «l'attonnement», cioè «la grande legge che troveremo sempre al centro di tutti i ricorsi umani» e grazie alla quale il nostro comportamento si organizza mediante la sistemazione successiva delle aspettative riuscite che fanno allora parte della nostra natura.

La interdependenza fra gioco e lavoro (non distinte dalla concezione deweyana), la visione della scuola come «laboratorio», costituiscono altri aspetti importanti del pensiero del Freinet: mentre la scuola tradizionale era centrata sulla materia da insegnare e sui programmi, la nuova scuola fa invece leva sul bambino e sui suoi bisogni che vengono soddisfatti mediante il lavoro-gioco e la stessa tecnica educativa scaturiranno dal blocco essenziale del come e della materia d'insegnamento, il sistema di acquisizione, i modi dell'educazione.

Pedagogia

Controcannale

C'E' STORIA E STORIA - Abbiamo già notato come in questa nuova serie documentaria di Hombert Bianchi su gli anni precedenti la seconda guerra mondiale all'interno degli storici sia destinato uno spazio molto maggiore che nelle serie passate. A tutta prima, e in linea puramente teorica, si sarebbe portati a dire che questo è un fatto positivo. Ma, in realtà, a guardar bene le cose, la presenza degli «esperti» in questo documentario approda molto raramente a contributi interessanti (è stato, in questa puntata, questo il caso di Renzo De Felice); essa serve piuttosto a conferire una patina di incontestabilità ad opinioni e interpretazioni che incontrovertibili non sono affatto. Il telespettatore può anche pensare che il commento di Hombert Bianchi sia parziale: ma ecco che, come una specie di santone, interviene lo storico e allora il pubblico è invitato a lasciar cadere ogni dubbio. Ora, è bene sottolineare che ogni storico interpreta gli avvenimenti secondo una sua propria ideologia: c'è storia e storia, insomma, e ogni interpretazione storica è una interpretazione di parte. Per questo sarebbe corretto che l'intervento di ogni «esperto» fosse preceduto da una «schola» destinata a chiarire chi è l'esperto e da che parte si schiera; e sarebbe ancor più corretto mettere a confronto diretto le interpretazioni diverse di più storici, lasciando al telespettatore il compito di riflettere. Un simile sistema eviterebbe puntate come quella dedicata alla guerra civile spagnola.

Rai - Tv

Lettere

I libri della media devono essere gratuiti. E allora non compriamoli!

Caro Unità, ho letto con interesse la lettera di quella signora di Padena nella quale giustamente lamenta il fatto che i genitori di un ragazzo iscritto quest'anno alla prima media non possono permettersi di spendere per i libri di oltre 27 mila lire (e se poi si aggiungono le spese per i copertoni, i materiali di cancelleria, la tassa - a lui - lo ha fatto un piccolo calcolo - si aggira sulle 40 mila lire). Il fatto è veramente vergognoso, trattandosi di scuole dell'obbligo, quindi gratuite. Bene hanno fatto i genitori dei ragazzi di quel centro del Centro di Padena a non comprare i libri di testo, appellandosi alla Costituzione. L'iscrizione dovrebbe essere estesa a tutti i bambini della prima media, ma se sono molte difficoltà, ad esempio, devo mandare la mia bambina in una scuola del centro di Roma, non conosco i costi, non so se ci sono i libri, e se frequentando la sua stessa classe e, nonostante la mia buona volontà, non potrei venire in ritardo, non potrei protestare come quella madre che dai genitori di Padena non potrebbero le organizzazioni sindacali intervenire anche su lei.

A mio parere, intanto, sarebbe giusto che i parlamentari comunisti intervienevano sulla questione. GIOVANNI MASSERI (Roma)

Durante la discussione alla Camera del bilancio della Pubblica Istruzione per il 1969, i deputati comunisti e l'on. Mattioli presentando un'interrogazione chiedevano al governo di distribuire gratuitamente i libri di testo agli alunni di scuola media. L'ordine del giorno fu respinto. La proposta di legge del governo di distribuire gratuitamente i libri di testo agli alunni di scuola media è stata respinta.

Televisione 1

- 16.00 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO Per Torino e zone collegate in occasione del XIX Salone della Tecnica
18.15 LA TV DEI RAGAZZI a) Il teatrino del giovedì: «La favole di re Perù»; b) Tre ragazzi nei mari del Sud: «Pescatori di perle»
19.15 ANTOLOGIA DI ORIZZONTI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA
19.45 TELEGIORNALE SPORT Cronaca Italiana - Oggi al Parlamento
20.00 TELEGIORNALE
20.30 IL TRIANGOLO ROSSO Settimo episodio della seconda serie dedicata ai problemi del traffico e, piuttosto, della polizia della strada. L'originale è stato scritto e diretto da Umberto Lenzi. Il tema di un incidente stradale che spinge uno dei protagonisti a tentare di dimostrare ad ogni costo la propria ragione (pur sapendo di aver torto), fino alla produzione di prove false.
22.00 CONTRATTICA Il settimanale del tempo libero è dedicato questa volta all'Umbria ed alle Marche. Fra le altre cose, verrà ripercorso l'itinerario dei capitani di ventura...
22.00 TELEGIORNALE

Televisione 2

- 21.00 TELEGIORNALE
21.15 SERVIZIO TELEGIORNALE Servizio speciale del «Telegiornale», curato da Tito De Stefano e Filippo Ferrazzano, sulle elezioni politiche nella Germania Occidentale.
22.00 CAMPIONI A CAMPIONE Campioni della rassegna-spettacolo. Il pretesto è offerto dalla gara di calcio-spettacolo che si svolge ogni anno a Campione, dedicata ai personaggi più in vista dell'anno. Presenta Ornella Vanoni, insieme a Paolo Villaggio.

Radio

- NAZIONALE
GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23, 6 Multimedie, 12, 15, 20, 23 Musica stop; 7, 27 Part e dispari; 7, 24 Ieri e domani; 12, 15, 17, 20, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000.
VI CONSIGLIAMO: «Voci famose di ieri e di oggi» (Radio, 3, ore 13.55). Due mezzogiornate a confronto: Elio Sghignesi (nato nel 1907) e Shirley Bassey (di New Orleans) che rappresenta il canto di oggi.

Nel nome di Ho Ci Min

Cari compagni de l'Unità, questa è la prima volta che ho scritto sul giornale. Sono un giovane operaio siciliano immigrato a Torino sette anni fa. E benché ancora adesso mi senta un po' pesce fuor d'acqua, ci lavoro e ci studio. Il mio lavoro consiste nel pulire le caldate della fuliggine, e siccome mi porta via molto tempo non riesco a stare costantemente vicino ai miei compagni di lotta. Da poco mi sono iscritto alla F.I.C. e mi piace molto la sua linea di essere una forza che si batte per una migliore vita. La mia famiglia è stata per generazioni famiglia di lavoratori, un mio nonno ebbe una medaglia d'oro per le sue azioni in guerra. Il mio nonno era un operaio. Ed ora sono una tessera, ma più che altro per la premiazione, vi fu felice grande. Vi domanderete perché vi parlo di tutto questo. Vedete, sono stato per molto tempo in una profonda crisi, sbalordito, fatto di lavoro e di studio, amici, pensavo in modo superficiale, mi ero estraniato dalle lotte del popolo operaio. Adesso ho capito che non si può fare di essere comunista, non sono felice e fiero. Con passione ho scritto una poesia che ho intitolato «Nel nome di Ho Ci Min» è dedicata a questo grande combattente e a tutti i compagni che si battono e lavorano per la vera libertà. Vi saluto cordamente. GIORGIO JACONO (Torino)

MAMME! Per gli studi dei vostri figli scegliete la SCUOLA ELEMENTARE E MEDIA del Collegio G. PASCOLI di Cesenatico. Per informazioni Tel. 0536 - CESENATICO Tel. 0536 - BOLOGNA Tel. 0536 - MILANO

Carlo Degl'Innocenti